

basti direttamente il diritto rivelato, bastano a risolvere il problema. Benedetto XVI propone quindi un'altra via.

L'uomo può conoscere il diritto e la morale naturali, ma nel suo stato decaduto, anche la sua ragione naturale ha bisogno di essere purificata e salvata. Ne è prova il fatto, per esempio, che la Rivelazione di Dio contenga anche precetti di ordine naturale e non solo di ordine soprannaturale. Ne è prova anche il fatto - ricordatoci per esempio dall'enciclica *Spe Salvi* - che la volontà spesso non accetta di seguire la ragione se non aiutata dalla grazia. L'uomo ha tutta la dotazione che concerne la sua natura, ma la sua natura è ferita, la ragione può indebolirsi, le incertezze o gli interessi di parte possono prevalere. In altre parole: il piano naturale, pur avendone il titolo, non sta in piedi senza quello soprannaturale.

Però - ecco il punto - la rivelazione e la fede non trasformano la politica in religione o la natura in sopra-natura, ma le illuminano facendo sì che esse siano vera politica e vera natura, cioè le riconsegnano purificate a se stesse. Sicché la visione del diritto naturale è della ragione, ma senza la rivelazione e la fede, la ragione non è in grado di vederlo in modo adeguato e di rimanervi fedele.